

Biografia

Francesco, il Papa che non ha paura della tenerezza

Il libro
Carello
racconta
il volto
umano di
Bergoglio
Aldo Balestra

Sono gesti normali che profumano di straordinario. In pillole. Ottanta microstorie per raccontare il Pontefice che non vuole «cristiani imbalsamati». Una biografia del Papa che «viene dalla fine del mondo» e che al mondo si rivolse, in San Pietro, il 13 marzo 2013, con un semplice, familiare «buonasera».

Rosario Carello, quarantenne giornalista calabrese, ogni domenica a Rai Uno «dà la linea» a Papa Bergoglio, per l'Angelus. Dalla sua finestra Rai sul Vaticano, ha imparato ad ascoltarlo. È andato poi in Argentina, per conoscere chi aveva frequentato, dove era stato, quali erano i suoi gesti comuni epperò straordinari, praticati dal Gesuita dalle origini italiane che vuole cambiare la Chiesa ed ha la comunicazione dei gesti nel sangue.

Da questa ricognizione, Carello tira fuori *I racconti di Papa Francesco* (Edizioni San Paolo, pagg. 135, euro 9,90). Lo spaccato spesso inedito di un uomo coerente, dal rigore personale di sostanza e dalla dolcezza infinita («non abbiate paura della tenerezza», raccomanda), un ritratto carico di sorprese e aneddotica minimale. Ed allora, Jor-

ge Mario Bergoglio, che oggi accarezza la croce in ferro sulla veste candida prima di ogni benedizione, fu risoluto quando divenne arcivescovo di Buenos Aires. No, non avrebbe speso quei soldi necessari a un religioso «ormai del suo rango», ma avrebbe fatto rammentare dalle suore, piuttosto, il vestito del suo più corpulento predecessore. Dall'abito della lettera A alla Z degli zii, si scopre il Papa che vive la «straordinarietà della

normalità». Per lui l'autobus da prendere ad ogni costo, in Argentina, era modo naturale e ostinato del fare senza ostentare, che ci fa amaramente sorridere pensando ai politici e alle auto blu. O il bacio ai bambini a cui ci ha abituati in tv, o la considerazione dei potenti senza ossequio, l'abbraccio ai poveri delle Villas Miserias, il Papa che si scopre aver avuto una fidanzata prima di diventare prete, tutto emerge con incredibile e naturale scioltezza. Gli piace il tango, resta tifoso del «San Lorenzo», e cucinava quando era in Argentina, e ancora s'immerge nella poesia di Holderlin, «il grande maestro della nostalgia». Si scopre il Papa che parla di famiglia e che ad essa guarda con infinita dolcezza, capacità di comprensione, il Papa che ha dubbi e tentazioni. Come un uomo qualunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

